

IRANTAPPETI



IRANTAPPETI

Solo' per Ascoli Piceno
pagamenti dilazionati
in otto mesi - senza
interessi



IRANTAPPETI

di FEDERICO C.
TAPPETI PERSIANI E ORIENTALI
Corso Vittorio Emanuele, 13
63100 ASCOLI PICENO
Tel. 54336



E che gliene ho mandati uno? Gliene ho mandati tanti, ma tanti, che se per disgrazia ne va qualcuno a segno, certi signori si sono ripuliti almeno fino alla decima generazione.

Io non capisco perchè tutte le disgrazie debbono sempre capitare ad un pover'uomo come me! Questa volta, veramente, la colpa è stata un pò anche dell'amico Pasquale che ben conoscendo le mie precarie condizioni economiche, ha tanto insistito, ma tanto insistito, affinché fossi suo ospite nella tradizionale colazione del giorno di Pasqua. Non gli ho potuto dire di no e così, mentre le campane di tutte le chiese suonavano a festa, mi ti sono ritrovato dinnanzi ad una catterva di piconi, pizze col formaggio di cacio percorino, uova lesse di galline ruspanti e di certi salami nostrani con la lacrima che dalle nostre parti non mancano mai. Il tutto come contorno ad una montagna di coratella d'agnello con l'uovo, rifatta in padella con la cipolla, che gli era stata regalata da un suo vecchio compare di Cavaceppo.

E che ti vuoi! Di fronte a tanta grazia di Dio e stimolato da un appetito che non mi manca mai anche per via che, tra tante disgrazie, ci ho pure il verme solitario, mangia che ti mangia e arimangia che ti arimangia, alla fine mi ti sono ritrovato con una pancia che non aveva nulla a che invidiare a quella di una donna incinta al nono mese.

Da principio, malgrado una ventina di piconi, una diecina di uova lesse, un salametto di degne proporzioni, pizza, coratella ed un mezzo fiasco di rosso piceno superiore, mi sono sentito come un papa e felice proprio come una Pasqua. I guai sono cominciati quando è entrata in funzione la «cistofellia» che tengo piena di calcoli e non lascia passare più una goccia di bile per aiutare la digestione. Apriti Cielo! Malgrado un mezzo chilo di bicarbonato che l'amico Pasquale mi ha fatto ingozzare per forza, non sono riuscito a togliermi dallo stomaco un peso talmente pesante che quasi mi mozzava il respiro.

Strabuzzando gli occhi e con il volto paonazzo ho pregato allora l'amico Pasquale di accompagnarmi a fare quattro passi con la speranza che quel pò pò di roba che mi si era bloccato sullo stomaco come un macigno mi calasse giù. Niente da fare. Avremo fatto almeno dieci chilometri, siamo passati pure sul ponte vecchio che sta sotto il ponte nuovo di Campo Parignano che se ne sta calando proprio perchè è nuovo, ma di sentirmi meglio manco a pensarci.

- Pasquà - ho detto allora con un fil di voce - io mi sento morire e non voglio crepare proprio il giorno di Pasqua e tu solo puoi aiutarmi. Caricami su quella specie di macchina tutta scassata che ti aritrovi e fammi passare quattro o cinque volte per via Trieste. E' l'unico rimedio e solo così, forse, riuscirò a mandar giù pure le budella!

Detto e fatto, l'amico Pasquale mi ha caricato sul suo catorcio e, cercando con cura di evitare quei pochi millimetri di pavimentazione in buono stato sulla principale via della città, mi ti ha preso uno dopo l'altro tutti i fossi facendomi fare dei sobbalzi talmente violenti tanto che, al terzo passaggio, avevo quasi digerito tutto.

Stavo per ringraziare il Padreterno per la grazia ricevuta quando, al quarto passaggio, è successo quello che è successo. Una voragine più profonda delle altre non solo ha spaccato due balestre della macchina del povero Pasquale che ora vuole essere ripagato per il danno subito, ma mi ti ha fatto dare una tale capocciata sul parabrisse che mi ha spaccato la testa come un cocomero tanto che, al pronto soccorso, me l'hanno ricucita con una dozzina di punti.

Ed è stato allora che ho smoccolato il mio rosario contro i nostri beneamati amministratori che ancora non la vogliono capire.

Possinammazzalli, possino!
Ciao. Alla prossima puntata.

Il Vagabondo